

5.2 Riflessioni e proposte

Dalle esperienze fatte nel campo dell'Educazione Ambientale è emerso un fattore che accomuna tutte le attività, sia che esse siano dirette a scuole di qualsiasi ordine e grado, sia che vengano proposte ad utenti con difficoltà di apprendimento.

In entrambi i casi si è notata un'estrema utilità dell'uso delle sensazioni e delle emozioni come fattore di apprendimento.

La metodologia di lavoro e di analisi applicata in questo lavoro di tesi ha tenuto conto di alcune delle principali esigenze e caratteristiche dell'Educazione Ambientale, mentre ne sono state trascurate altre, come la continuità nella carriera scolastica, per ovvi motivi di tempo.

Tenendo conto dei criteri applicati e di quelli forzatamente tralasciati, nonché dei risultati ottenuti nel presente lavoro, è comunque possibile delineare le caratteristiche di come dovrebbe essere impostata una corretta attività di Educazione Ambientale nella scuola.

1. E' necessaria la collaborazione attiva dei docenti, che non devono guardare all'operatore come ad un loro sostituto, ma partecipare in prima persona all'attività, dimostrando così ai ragazzi che ognuno di noi ha sempre qualcosa da imparare, e che in certi ambiti le risposte ai problemi non sono mai definitive.
2. L'Educazione Ambientale non dovrebbe essere una nuova disciplina, ma un modo diverso di affrontare tutti gli insegnamenti già esistenti.
3. E' fondamentale l'approccio fisico con l'ambiente: il contatto con la natura provoca delle reazioni estetiche, affettive ed emotive che non possono essere ignorate, e che presentano delle costanti indipendenti dall'età e dal livello culturale.
4. E' importante studiare l'ambiente quotidiano per poi imparare a conoscere il resto, perché è proprio l'abitudine a certi luoghi che ci fa perdere la capacità di riconoscere ed apprezzare il loro fascino e la loro magia.
5. Le attività di Educazione Ambientale, pur non dovendo essere improvvisate, allo stesso tempo devono essere caratterizzate da una notevole elasticità, in modo che in ogni momento l'operatore sia in grado di rispondere e adeguarsi ai segnali provenienti dai fruitori.
6. Le esigenze e le caratteristiche degli utenti vanno considerate e messe alla base della progettazione dell'attività. Per esempio, il bambino ha un rapporto spaziale e dimensionale con la realtà diverso da quello di un adulto, perché è più piccolo, e vede le

cose da un altro punto di vista: dato che la loro conoscenza passa soprattutto attraverso l'uso dei sensi, si dovrà scegliere quindi un ambiente che sia a loro portata di mano, con il quale possano interagire direttamente.

7. L'attività di Educazione Ambientale deve essere continuata e non episodica, non solamente perché i risultati del programma sono attesi a lungo termine, ma anche perché l'episodicità fa vivere ai ragazzi l'esperienza in modo superficiale, le sporadiche uscite diventano l'occasione per una scampagnata e nient'altro.

Il metodo di ricerca – azione deve diventare un'abitudine, che i ragazzi in seguito saranno portati ad applicare autonomamente anche negli altri campi della loro esperienza.

8. Per valutare l'avvenuto cambiamento di atteggiamento degli utenti è necessario conoscere le loro idee pregresse, tramite strumenti adeguati alla loro età (questionari, disegni, discussioni).